



www.lavoce.info

[Europa](#) / [Conti Pubblici](#)

LA VERSIONE DI HAMILTON

di [Marco Leonardi](#) 03.02.2012

Alexander Hamilton, primo segretario al Tesoro Usa, stabilì che il governo nazionale si sarebbe assunto i debiti contratti dai singoli stati durante la guerra di indipendenza. Perché il nuovo Stato non sarebbe stato credibile senza il pieno controllo dei suoi debiti e senza poterne garantire la restituzione. Moneta comune e Fed arrivarono dopo. L'Europa ha scelto il percorso inverso. Pensando che l'unione monetaria avrebbe indotto una convergenza economica e creato le basi per una solida unione. Forse, per la soluzione di lungo periodo della crisi dell'euro servirebbe un Hamilton europeo.

Una parte del dibattito sulla crisi dell'Euro si svolge negli **Stati Uniti** e ha a che fare con l'esempio storico che quel paese può portare a un'Europa in cerca di una via d'uscita definitiva dalle turbolenze di oggi.

PRIMA IL DEBITO, POI LA MONETA

Dopo la **guerra di indipendenza** e durante gli otto anni (1789-1796) del primo presidente George Washington, gli Stati Uniti si trasformarono da una lasca associazione di stati in una nazione coesa e guidata da un governo nazionale. L'atto fondamentale dell'unione definitiva tra gli stati fu opera del primo ministro del Tesoro **Alexander Hamilton**: l'assunzione dei **debiti dei singoli stati** da parte del governo nazionale. L'idea di Hamilton era che un nuovo Stato non sarebbe stato credibile se non avesse avuto il pieno controllo dei suoi debiti e non avesse potuto garantirne la restituzione. Nel corso della guerra di indipendenza i singoli stati si erano indebitati presso altri paesi e presso finanziari privati, ma alcuni avevano già ripianato i propri debiti (tra i primi lo stato della Virginia), altri invece erano in deficit pesante. L'unico modo per convincere gli stati in surplus ad accollarsi i debiti degli stati in deficit fu di concedere alla **Virginia** lo spostamento della capitale a Washington. Dal quel momento in poi gli Stati Uniti hanno un livello di spesa e di debito federale e un livello statale su cui legiferano i singoli stati.

Le tappe della costruzione degli Stati Uniti hanno visto quindi in primis la costituzione di un debito comune e solo dopo aver ottenuto un debito comune, fu istituita una moneta comune e fu fatta la proposta dallo stesso Hamilton di una banca centrale, che fu però istituita solo più di cento anni dopo, nel 1913. Il fatto di avere un solo debito rafforzò molto i poteri del nuovo stato federale e gli

permise di stabilire una regola di *no-bail out* dei singoli stati. Questa regola fu applicata molte volte e diversi stati fallirono prima di introdurre nella seconda metà del 1800 una regola di pareggio di bilancio nelle loro leggi o costituzioni statali. Ancora oggi la Banca centrale (Fed) americana può incidere sul livello di spesa e di debito federale, ma non può comprare titoli dei singoli stati.

L'EUROPA PARTE DALLA MONETA

Le tappe della storia dell'Unione Europea sono in ordine inverso, abbiamo creato una moneta comune e una banca centrale, ma non abbiamo ancora un debito comune, i famosi **Eurobond**. In secondo luogo il pareggio di bilancio in Costituzione è quello che l'Unione Europea tenta ora di introdurre nei singoli paesi europei a garanzia che questi ultimi tengano i conti in ordine. Ma avviene senza che l'Unione abbia un debito comune né capacità di spesa e di tassazione sostanziale. La differenza è potenzialmente cruciale. Negli Usa i singoli stati possono rispettare il pareggio di bilancio limitando la spesa e il debito durante le recessioni perché possono contare su una **spesa a livello federale** anticiclica. In Europa è possibile che i singoli paesi possano avere seri problemi a rispettare i nuovi vincoli di pareggio di bilancio in recessione perché non potrebbero contare su una spesa federale anticiclica. È vero che i vincoli di pareggio di bilancio sono definiti in termini strutturali per ogni paese e lasciano qualche margine per politiche anticicliche nazionali, ma è difficile considerarla una soluzione di lungo periodo senza un debito e una spesa federale.

Per questo alcuni sostengono che i problemi dell'Unione Europea stanno nel manico. In verità l'unione monetaria europea fu creata poco più di dieci anni fa contro l'opinione della grande maggioranza degli economisti, sulla base di una forte **volontà politica**. La speranza di quel tempo era che l'unione monetaria avrebbe indotto una convergenza economica e creato le basi per una solida unione economica anche senza avere un debito comune. Purtroppo, in questi anni è proprio nell'**economia reale** che si è creata divergenza piuttosto che convergenza e la Germania ha staccato gli altri grandi paesi europei in produttività e competitività dei propri prodotti sui mercati internazionali. L'altro fattore di aggiustamento reale, che avrebbe permesso di mantenere differenze competitive maggiori tra paesi, la mobilità del lavoro, non ha fatto passi in avanti significativi e sufficienti in questi dieci anni.

Ora i nodi sono venuti al pettine e l'aggiustamento delle condizioni economiche non è più rinviabile se si vuole mantenere la moneta unica. Ma purtroppo siamo finiti in un **circolo vizioso**. La Germania insiste perché l'aggiustamento sia esclusivamente sulle spalle dei paesi in deficit ed è fortemente contraria a che la Bce (o il fondo salva-stati) compri titoli dei paesi in difficoltà se non in maniera strettamente necessaria e appena sufficiente a evitare il disastro. Tuttavia, poiché è necessario un aggiustamento dell'economia reale e non solo dell'economia finanziaria, l'aggiustamento difficilmente potrà avvenire in tempi brevi e difficilmente potrà stare solo sulle spalle dei paesi in deficit, come pretende la Germania. Il rischio è la recessione nei paesi deboli stremati da manovre di bilancio severe.

Oggi possiamo tornare alla lezione di Hamilton. Le soluzioni di lungo periodo alla crisi dell'euro sono sostanzialmente due: o la **Germania** si fa carico di parte dell'aggiustamento reale riducendo il suo surplus commerciale e aumentando salari e domanda interna, oppure si decide che l'Unione Europea abbia una **spesa e tasse proprie** e quindi anche debiti comuni. Siamo però ancora lontani da questa soluzione: negli Usa oggi la spesa federale è circa il **25 per cento del Pil** mentre il bilancio della UE è 1 per cento del Pil. E soprattutto qual è la consapevolezza e volontà politica dei singoli paesi europei di pagare tasse per il 25 per cento del Pil a favore di una spesa pubblica federale dell'Unione Europea? È per questo che si parla di un Hamilton europeo.